

Parrocchia di S. Stefano in Pane

28 Marzo 2021

DOMENICA DELLE PALME

Anno B



COLLETTA

Dio onnipotente ed eterno, che hai dato come modello agli uomini il Cristo tuo Figlio, nostro Salvatore, fatto uomo e umiliato fino alla morte di croce, fa' che abbiamo sempre presente il grande insegnamento della sua passione, per partecipare alla gloria della risurrezione Egli e' Dio, e vive e regna con te, nell'unita` dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. **Amen.**

LITURGIA DELLA PAROLA

I Lettura *Is 50, 4-7*

Dal libro del profeta Isaia

Il Signore Dio mi ha dato una lingua da discepolo, perché io sappia indirizzare una parola allo sfiduciato. Ogni mattina fa attento il mio orecchio perché io ascolti come i discepoli. Il Signore Dio mi ha aperto l'orecchio e io non ho opposto resistenza, non mi sono tirato indietro. Ho presentato il mio dorso ai flagellatori, le mie guance a coloro che mi strappavano la barba; non ho sottratto la faccia agli insulti e agli sputi. Il Signore Dio mi assiste, per questo non resto svergognato, per questo rendo la mia faccia dura come pietra, sapendo di non restare confuso.

PAROLA DI DIO

R. Rendiamo grazie a Dio.

Salmo Responsoriale

Sal 21

**R. Dio mio, Dio mio,
perché mi hai abbandonato?**

Si fanno beffe di me
quelli che mi vedono,
storcono le labbra,
scuotono il capo:

"Si rivolga al Signore; lui lo liberi,
lo porti in salvo, se davvero lo ama!".

**R. Dio mio, Dio mio,
perché mi hai abbandonato?**

Un branco di cani mi circonda,
mi accerchia una banda di malfattori;
hanno scavato le mie mani e
i miei piedi.

Posso contare tutte le mie ossa.

**R. Dio mio, Dio mio,
perché mi hai abbandonato?**

Si dividono le mie vesti,
sulla mia tunica gettano la sorte.
Ma tu, Signore,
non stare lontano,
mia forza, vieni presto in mio aiuto.

**R. Dio mio, Dio mio,
perché mi hai abbandonato?**

Annuncerò il tuo nome ai miei fratelli,
ti loderò in mezzo all'assemblea.
Lodate il Signore, voi suoi fedeli,
gli dia gloria tutta la discendenza
di Giacobbe, lo tema tutta la
discendenza d'Israele.

**R. Dio mio, Dio mio,
perché mi hai abbandonato?**



II Lettura

Fil 2,6-11

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Filippési

Cristo Gesù, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l'essere come Dio, ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini. Dall'aspetto riconosciuto come uomo, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce. Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome, perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra, e ogni lingua proclami: "Gesù Cristo è Signore!", a gloria di Dio Padre.

PAROLA DI DIO

R. Rendiamo grazie a Dio.

ACCLAMAZIONE AL VANGELO

Gloria e lode a te, o Cristo!

Per noi Cristo si è fatto obbediente fino alla morte, e alla morte di croce. Per questo Dio l'ha esaltato e gli ha dato il nome che è sopra ogni altro nome.

Gloria e lode a te, o Cristo!

VANGELO (Mc 14,1-15,47)

Passione di nostro

Signore Gesù' Cristo secondo Marco

R. Gloria a te, o Signore.

Mancavano due giorni alla Pasqua e agli Àzzimi, e i capi dei sacerdoti e gli scribi cercavano il modo di catturare Gesù con un inganno per farlo morire. Dicevano infatti: "Non durante la festa, perché non vi sia una rivolta del popolo".

Gesù si trovava a Betània, nella casa di Simone il lebbroso.

Mentre era a tavola, giunse una donna che aveva un vaso di alabastro, pieno di profumo di puro nardo, di grande valore. Ella ruppe il vaso di alabastro e versò il profumo sul suo capo.

Ci furono alcuni, fra loro, che si indignarono: "Perché questo spreco di profumo? Si poteva venderlo per più di trecento denari e darli ai poveri!".

Ed erano infuriati contro di lei.

Allora Gesù disse: "Lasciatela stare; perché la infastidite?"

Ha compiuto un'azione buona verso di me. I poveri infatti li avete sempre con voi e potete far loro del bene quando volete, manon sempre avete me.

Ella ha fatto ciò che era in suo potere, ha unto in anticipo il mio corpo per la sepoltura. In verità io vi dico: dovunque sarà proclamato il Vangelo, per il mondo intero, in ricordo di lei si dirà anche quello che ha fatto".

Allora Giuda Iscariota, uno dei Dodici, si recò dai capi dei sacerdoti per consegnare loro Gesù. Quelli, all'udirlo, si rallegrarono e promisero di dargli del denaro. Ed egli cercava come consegnarlo al momento opportuno.

Il primo giorno degli Àzzimi, quando si immolava la Pasqua, i suoi discepoli gli dissero: "Dove vuoi che andiamo a preparare, perché tu possa mangiare la Pasqua?". Allora mandò due dei suoi discepoli, dicendo loro: "Andate in città e vi verrà incontro un uomo con una brocca d'acqua; seguitelo. Là dove entrerà, dite al padrone di casa: "Il Maestro dice: Dov'è la mia stanza, in cui io possa mangiare la Pasqua con i miei discepoli?". Egli vi mostrerà al piano superiore una grande sala, arredata e già pronta; lì preparate la cena per noi".



I discepoli andarono e, entrati in città, trovarono come aveva detto loro e prepararono la Pasqua.

Venuta la sera, egli arrivò con i Dodici. Ora, mentre erano a tavola e mangiavano, Gesù disse: "In verità io vi dico: uno di voi, colui che mangia con me, mi tradirà". Cominciarono a rattristarsi e a dirgli, uno dopo l'altro: "Sono forse io?".

Egli disse loro: "Uno dei Dodici, colui che mette con me la mano nel piatto. Il Figlio dell'uomo se ne va, come sta scritto di lui; ma guai a quell'uomo, dal quale il Figlio dell'uomo viene tradito!

Meglio per quell'uomo se non fosse mai nato!".

E, mentre mangiavano, prese il pane e recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro, dicendo:

"Prendete, questo è il mio corpo".

Poi prese un calice e rese grazie, lo diede loro e ne bevvero tutti.

E disse loro: "Questo è il mio sangue dell'alleanza, che è versato per molti. In verità io vi dico che non berrò mai più del frutto della vite fino al giorno in cui lo berrò nuovo, nel regno di Dio".

Dopo aver cantato l'inno, uscirono verso il monte degli Ulivi. Gesù disse loro: "Tutti rimarrete scandalizzati, perché sta scritto: "Percuoterò il pastore e le pecore saranno disperse". Ma, dopo che sarò risorto, vi precederò in Galilea". Pietro gli disse: "Anche se tutti si scandalizzeranno, io no!".

Gesù gli disse: "In verità io ti dico: proprio tu, oggi, questa notte, prima che due volte il gallo canti, tre volte mi rinnegherai".

Ma egli, con grande insistenza, diceva: "Anche se dovessi morire con te, io non ti rinnegherò". Lo stesso dicevano pure tutti gli altri.

Giunsero a un podere chiamato Getsèmani, ed egli disse ai suoi discepoli: "Sedetevi qui, mentre io prego".

Prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e cominciò a sentire paura e angoscia. Disse loro: "La mia anima è triste fino alla morte. Restate qui e vegliate". Poi, andato un po' innanzi, cadde a terra e pregava che, se fosse possibile, passasse via da lui quell'ora.

E diceva: "Abbà! Padre! Tutto è possibile a te: allontana da me questo calice! Però non ciò che voglio io, ma ciò che vuoi tu".

Poi venne, li trovò addormentati e disse a Pietro: "Simone, dormi? Non sei riuscito a vegliare una sola ora?

Vegliate e pregate per non entrare in tentazione.

Lo spirito è pronto, ma la carne è debole". Si allontanò di nuovo e pregò dicendo le stesse parole.

Poi venne di nuovo e li trovò addormentati, perché i loro occhi si erano fatti pesanti, e non sapevano che cosa rispondergli.

Venne per la terza volta e disse loro: "Dormite pure e riposatevi! Basta!

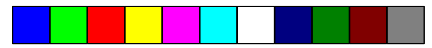
È venuta l'ora: ecco, il Figlio dell'uomo viene consegnato nelle mani dei peccatori. Alzatevi, andiamo!

Ecco, colui che mi tradisce è vicino".

E subito, mentre ancora egli parlava, arrivò Giuda, uno dei Dodici, e con lui una folla con spade e bastoni, mandata dai capi dei sacerdoti, dagli scribi e dagli anziani.

Il traditore aveva dato loro un segno convenuto, dicendo: "Quello che bacerò, è lui; arrestatelo e conducetelo via sotto buona scorta".

Appena giunto, gli si avvicinò e disse: "Rabbì" e lo baciò.



Quelli gli misero le mani addosso e lo arrestarono.

Uno dei presenti estrasse la spada, percosse il servo del sommo sacerdote e gli staccò l'orecchio.

Allora Gesù disse loro: "Come se fossi un brigante siete venuti a prendermi con spade e bastoni. Ogni giorno ero in mezzo a voi nel tempio a insegnare, e non mi avete arrestato.

Si compiano dunque le Scritture!".

Allora tutti lo abbandonarono e fuggirono.

Lo seguiva però un ragazzo, che aveva addosso soltanto un lenzuolo, e lo afferrarono. Ma egli, lasciato cadere il lenzuolo, fuggì via nudo.

Conducessero Gesù dal sommo sacerdote, e là si riunirono tutti i capi dei sacerdoti, gli anziani e gli scribi.

Pietro lo aveva seguito da lontano, fin dentro il cortile del palazzo del sommo sacerdote, e se ne stava seduto tra i servi, scaldandosi al fuoco.

I capi dei sacerdoti e tutto il sinedrio cercavano una testimonianza contro Gesù per metterlo a morte, ma non la trovavano. Molti infatti testimoniavano il falso contro di lui e le loro testimonianze non erano concordi. Alcuni si alzarono a testimoniare il falso contro di lui, dicendo: "Lo abbiamo udito mentre diceva: "Io distruggerò questo tempio, fatto da mani d'uomo, e in tre giorni ne costruirò un altro, non fatto da mani d'uomo"". Ma nemmeno così la loro testimonianza era concorde.

Il sommo sacerdote, alzatosi in mezzo all'assemblea, interrogò Gesù dicendo: "Non rispondi nulla? Che cosa testimoniano costoro contro di te?".

Ma egli taceva e non rispondeva nulla. Di nuovo il sommo sacerdote lo interrogò dicendogli: "Sei tu il Cristo, il Figlio del Benedetto?".

Gesù rispose: "Io lo sono!

E vedrete il Figlio dell'uomo seduto alla destra della Potenza e venire con le nubi del cielo".

Allora il sommo sacerdote, stracciandosi le vesti, disse: "Che bisogno abbiamo ancora di testimoni? Avete udito la bestemmia; che ve ne pare?". Tutti sentenziarono che era reo di morte. Alcuni si misero a sputargli addosso, a bendargli il volto, a percuoterlo e a dirgli: "Fa' il profeta!". E i servi lo schiaffeggiavano.

Mentre Pietro era giù nel cortile, venne una delle giovani serve del sommo sacerdote e, vedendo Pietro che stava a scaldarsi, lo guardò in faccia e gli disse:

"Anche tu eri con il Nazareno, con Gesù".

Ma egli negò, dicendo: "Non so e non capisco che cosa dici".

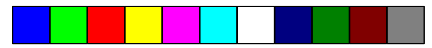
Poi uscì fuori verso l'ingresso e un gallo cantò. E la serva, vedendolo, ricominciò a dire ai presenti: "Costui è uno di loro".

Ma egli di nuovo negava. Poco dopo i presenti dicevano di nuovo a Pietro: "È vero, tu certo sei uno di loro; infatti sei Galileo". Ma egli cominciò a imprecare e a giurare: "Non conosco quest'uomo di cui parlate". E subito, per la seconda volta, un gallo cantò.

E Pietro si ricordò della parola che Gesù gli aveva detto: "Prima che due volte il gallo canti, tre volte mi rinnegherai".

E scoppiò in pianto.

E subito, al mattino, i capi dei sacerdoti, con gli anziani, gli scribi e tutto il sinedrio, dopo aver tenuto consiglio, misero in catene Gesù, lo portarono via e lo consegnarono a Pilato. Pilato gli domandò: "Tu sei il re dei Giudei?". Ed egli rispose: "Tu lo dici".



I capi dei sacerdoti lo accusavano di molte cose. Pilato lo interrogò di nuovo dicendo: "Non rispondi nulla? Vedi di quante cose ti accusano!".

Ma Gesù non rispose più nulla, tanto che Pilato rimase stupito.

A ogni festa, egli era solito rimettere in libertà per loro un carcerato, a loro richiesta. Un tale, chiamato Barabba, si trovava in carcere insieme ai ribelli che nella rivolta avevano commesso un omicidio. La folla, che si era radunata, cominciò a chiedere ciò che egli era solito concedere. Pilato rispose loro: "Volete che io rimetta in libertà per voi il re dei Giudei?".

Sapeva infatti che i capi dei sacerdoti glielo avevano consegnato per invidia. Ma i capi dei sacerdoti incitarono la folla perché, piuttosto, egli rimettesse in libertà per loro Barabba.

Pilato disse loro di nuovo: "Che cosa volete dunque che io faccia di quello che voi chiamate il re dei Giudei?".

Ed essi di nuovo gridarono: "Crocifiggilo!". Pilato diceva loro: "Che male ha fatto?". Ma essi gridarono più forte: "Crocifiggilo!". Pilato, volendo dare soddisfazione alla folla, rimise in libertà per loro Barabba e, dopo aver fatto flagellare Gesù, lo consegnò perché fosse crocifisso.

Allora i soldati lo condussero dentro il cortile, cioè nel pretorio, e convocarono tutta la truppa. Lo vestirono di porpora, intrecciarono una corona di spine e gliela misero attorno al capo.

Poi presero a salutarlo: "Salve, re dei Giudei!". E gli percuotevano il capo con una canna, gli sputavano addosso e, piegando le ginocchia, si prostravano davanti a lui. Dopo essersi fatti beffe di lui, lo spogliarono della porpora e gli fecero indossare le sue vesti, poi lo condussero fuori per crocifiggerlo.

Costrinsero a portare la sua croce un tale che passava, un certo Simone di Cirene, che veniva dalla campagna, padre di Alessandro e di Rufo. Condussero Gesù al luogo del Gòlgota, che significa "Luogo del cranio", e gli davano vino mescolato con mirra, ma egli non ne prese.

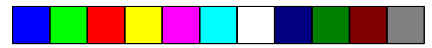
Poi lo crocifissero e si divisero le sue vesti, tirando a sorte su di esse ciò che ognuno avrebbe preso. Erano le nove del mattino quando lo crocifissero. La scritta con il motivo della sua condanna diceva: "Il re dei Giudei". Con lui crocifissero anche due ladroni, uno a destra e uno alla sua sinistra.

Quelli che passavano di là lo insultavano, scuotendo il capo e dicendo: "Ehi, tu che distruggi il tempio e lo ricostruisci in tre giorni, salva te stesso scendendo dalla croce!". Così anche i capi dei sacerdoti, con gli scribi, fra loro si facevano beffe di lui e dicevano: "Ha salvato altri e non può salvare se stesso! Il Cristo, il re d'Israele, scenda ora dalla croce, perché vediamo e crediamo!". E anche quelli che erano stati crocifissi con lui lo insultavano.

Quando fu mezzogiorno, si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio. Alle tre, Gesù gridò a gran voce: "Eloì, Eloì, lemà sabactàni?", che significa: "Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?". Udendo questo, alcuni dei presenti dicevano: "Ecco, chiama Elia!". Uno corse a inzuppare di aceto una spugna, la fissò su una canna e gli dava da bere, dicendo: "Aspettate, vediamo se viene Elia a farlo scendere".

Ma Gesù, dando un forte grido, spirò.

(Qui si genuflette e si fa una breve pausa)



Il velo del tempio si squarciò in due, da cima a fondo.

Il centurione, che si trovava di fronte a lui, avendolo visto spirare in quel modo, disse: "Davvero quest'uomo era Figlio di Dio!".

Vi erano anche alcune donne, che osservavano da lontano, tra le quali Maria di Màgdala, Maria madre di Giacomo il minore e di Ioses, e Salome, le quali, quando era in Galilea, lo seguivano e lo servivano, e molte altre che erano salite con lui a Gerusalemme. Venuta ormai la sera, poiché era la Parascève, cioè la vigilia del sabato, Giuseppe d'Arimatèa, membro autorevole del sinedrio, che aspettava anch'egli il regno di Dio, con coraggio andò da Pilato e chiese il corpo di Gesù.

Pilato si meravigliò che fosse già morto e, chiamato il centurione, gli domandò se era morto da tempo. Informato dal centurione, concesse la salma a Giuseppe.

Egli allora, comprato un lenzuolo, lo depose dalla croce, lo avvolse con il lenzuolo e lo mise in un sepolcro scavato nella roccia. Poi fece rotolare una pietra all'entrata del sepolcro. Maria di Màgdala e Maria madre di Ioses stavano a osservare dove veniva posto.

PAROLA DEL SIGNORE

R. Lode a te, o Cristo.

SIMBOLO APOSTOLICO

Io credo in Dio, Padre onnipotente creatore del cielo e della terra; e in Gesù Cristo, suo unico Figlio, nostro Signore, il quale fu concepito di Spirito Santo, nacque da Maria Vergine, patì sotto Ponzio Pilato,

fu crocifisso, morì e fu sepolto; discese agli inferi; il terzo giorno risuscitò da morte; salì al cielo, siede alla destra di Dio Padre onnipotente; di là verrà a giudicare i vivi e i morti. Credo nello Spirito Santo, la santa Chiesa cattolica, la comunione dei santi, la remissione dei peccati, la resurrezione della carne, la vita eterna.

Amen.

PREGHIERA DEI FEDELI

Cristo Gesù, che ti sei fatto obbediente fino alla morte per donarci la pienezza della vita, ascolta la nostra preghiera, che con fiducia ti rivolgiamo dopo aver meditato sulla tua crocifissione.

Preghiamo insieme e diciamo:

Cristo, nostra salvezza, ascoltaci

1. Tu, che nella morte in croce hai unito cielo e terra, guarda alla tua Chiesa e donale pace e unità, perché sia segno nel mondo della tua salvezza,

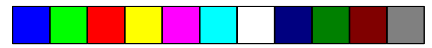
preghiamo

Cristo, nostra salvezza, ascoltaci

2. Tu, che sei venuto per salvare tutti, da' agli sfiduciati la forza per superare le difficoltà della vita, il coraggio di affrontare la malattia e la premura della solidarietà a chi sta vicino a chi soffre,

preghiamo

Cristo, nostra salvezza, ascoltaci



3. Tu, che hai sofferto un'ingiusta condanna, dona forza e coraggio a chi lotta per la giustizia e a chi cerca la pace attraverso la riconciliazione e il rifiuto della violenza,

preghiamo

Cristo, nostra salvezza, ascoltaci

4. Tu, che sei venuto a liberarci dal peccato e dalla morte, fa' che tutti noi, riconoscendo le nostre colpe e omissioni, veniamo a te, sorgente del perdono e della vita,

preghiamo

Cristo, nostra salvezza, ascoltaci

O Dio, nostro Padre, che ci hai tanto amato da donare il tuo Figlio unigenito, fa' che abbiamo sempre presente l'insegnamento della sua passione, per poter partecipare alla gloria della sua risurrezione. Egli vive e regna nei secoli dei secoli. Amen

ANTIFONA DI COMUNIONE

"Padre, se questo calice non può passare senza che io lo beva, sia fatta la tua volontà"

Gesù entra in Gerusalemme su un asino

Con questo brano comincia per Gesù l'ultima sua settimana di vita. A Gerusalemme rimarrà cinque giorni. Al 'sesto giorno' lo uccideranno. Al settimo conoscerà il sepolcro. Risorgerà all'ottavo giorno. Si tratta della narrazione di una 'nuova creazione'. Se al sesto giorno della creazione fu creato l'uomo, in questo sesto giorno viene ri-creato.

Qual è il principio della nuova creazione? Cos'è che permette all'uomo di rinascere a vita nuova? Seguendo la logica dell'asino, e dismettendo quella del cavallo. Gesù vincerà la morte in quanto 'asino', ossia attraverso una vita all'insegna della mansuetudine, del servizio, condividendo i pesi altrui e una spiccata capacità di ascolto. Il cavallo è, di contro, l'animale di chi esercita il potere facendo uso della forza e della violenza.

Laddove vi è capacità di servire, si realizzerà il Regno di Dio. Per questo occorre 'slegare' dentro di noi l'asino, ossia la nostra capacità di amare e di servire. Gesù è venuto proprio a tentare di sciogliere in noi questa capacità di prenderci cura dell'altro, di giocarci la vita in una modalità non mondana. E di far questo il Signore ne ha bisogno. Egli ha bisogno del mio bene, ossia che si scioglia in me l'egoismo che mi blocca la vita, per poi diffondere la luce che ne scaturisce, nel mondo circostante. E stiamone pur certi: questo asinello il Signore ce lo rimanderà indietro subito: l'amore che doniamo agli altri ci tornerà sempre indietro e in maniera sovrabbondante. Il problema di fondo, è che noi amiamo il potere e la forza. Per questo preferiamo salire sul cavallo del vincitore di turno. All'asino mansueto, preferiamo la violenza dei potenti. Siamo chiamati a realizzarci attraverso la via del bene e del dono, ma continuiamo a strizzare l'occhio al mondo, con la sua logica apparentemente vittoriosa, fondata sul potere, l'aver e il successo. Gesù entrò nella sua settimana di 'compimento' avendo come trono un asino, e la terminò su di un altro trono, la croce: segno dell'amore che va fino alla fine. Dio salva così.

Don Paolo Squizzato



28 Marzo 2021 - 4 Aprile 2021

CALENDARIO LITURGICO SETTIMANALE

SS. MESSE

DOMENICA 28 MARZO DOMENICA DELLE PALME Is 50,4-7; Sal 21; Fil 2,6-11; Mc 14,1-15,47	Ore 8.00: fam. Nuti-Samori, d. Felicino, Roberto Ore 10.00: Adolfo, Concetta; Irene, Sabrina (viv) Ore 11.30: Cosimo, Anna, Silverio, fam. Carraresi Ore 18.00: Giuseppe, Ida
LUNEDI' 29 MARZO Lunedì Santo Is 42,1-7; Sal 26; Gv 12,1-11	Ore 8.30: Fernanda, fam. Stefani (viv) Ore 18.00: Elivia, Renato
MARTEDI' 30 MARZO Martedì Santo Is 49,1-6; Sal 70; Gv 13,21-33.36-38	Ore 8.30: Ore 18.00: Giovanna
MERCOLEDI' 31 MARZO Mercoledì Santo Is 50,4-9a; Sal 68; Mt 26,14-25	Ore 8.30: Vittorio, Lina, Maria Luisa, Massimo Ore 18.00: Bruno
GIOVEDI' 1 APRILE CENA DEL SIGNORE Es 12,1-8.11-14; Sal 115; 1Cor 11,23-26; Gv 13,1-15	Ore 18.00: Margherita, Bianca Ore 20.00:
VENERDI' 2 APRILE PASSIONE DEL SIGNORE Is 52,13-53,12; Sal 30; Eb 4,14-16; 5,7-9; Gv 18,1-19,42	
SABATO 3 APRILE SABATO SANTO	Ore 19.00: Ore 19.30:
DOMENICA 4 APRILE PASQUA DEL SIGNORE At 10,34.37-43; Sal 117; Col 3,1-4; Gv 20,1-9 Questo è il giorno fatto dal Signore	Ore 8.00: Bruna, Bruno, Ada, Mario Ore 10.00: Angelo, Annetta, Pina, Gianni Ore 11.30: Domenico, Annunziata, Anna, Antonio Ore 18.00:

AVVISI E APPUNTAMENTI DELLA SETTIMANA

- Mercoledì 31 marzo ore 12.00:** Pulizia della chiesa (cercasi volontari)
 - Giovedì 1 ore 18 e ore 20:** S. Messa "In Coena Domini" (senza lavanda dei piedi)
 - Giovedì 1 ore 19-21.30:** Adorazione Eucaristica (cappella Misericordia)
 - Venerdì 2 ore 18.00:** Liturgia della Passione del Signore
 - Venerdì 2 ore 20.30:** Via Crucis (in chiesa)
 - Sabato 3 ore 19:** Liturgia di Pasqua (Cappella dello Spirito Santo)
 - Sabato 3 ore 19.30:** Liturgia di Pasqua (in Pieve)
- Orario delle Confessioni:**
- Giovedì santo** ore 16-18 - **Venerdì santo** ore 10-12 e 16-18
 - Sabato santo** ore 9-12 e ore 16-18

Le offerte raccolte domenica scorsa sono state **€ 846,80**
 Le offerte raccolte per la preghiera di benedizione dell'acqua **€ 523,05**
 Le offerte raccolte per la Caritas diocesana sono state **€ 1.865,70**

 Vi ricordiamo il nostro sito internet www.pieverifredi.it